

non si raggiungerà, l'Italia avrà sempre con sé la Francia e l'Inghilterra, le quali sono impegnate dalla convenzione del 1915. Ed è stato tutt'altro che un male che la convenzione di Londra sia stata conchiusa all'infuori della partecipazione del Governo serbo, in modo che il Governo serbo si trovi perciò di fronte a un accordo delle maggiori Potenze europee della coalizione antigermanica, anziché alla sola Italia: data la esasperazione frenetica di molti nazionalisti slavi, il Governo serbo potrà giustificare, anche di fronte a costoro, la propria ragionevolezza, con la necessità di rimanere d'accordo non solo coll'Italia, ma con tutti i maggiori Governi alleati.

Quest'accordo è vitale ed è urgentissimo per noi e per gli slavi.

Durante quattro anni interi, nazionalisti italiani e slavi, invece di accordarsi per presentare al mondo un programma antiaustriaco comune, risolvendo con un equo compromesso il problema adriatico, si sono lasciati trascinare, dagli agenti della politica tedesca, a una stolta lotta fratricida, gli Slavi disputando a noi l'Istria, Trieste, Gorizia, noi disputando ad essi la Liburnia e la Dalmazia. L'Austria, comune nemico, era dimenticata. Era anzi riabilitata: perchè i terzi, che assistevano a questa stupida lotta di pressioni senza denti, dovevano finalmente stancarsi degli uni e degli altri, e convincersi che, tutto compreso, erano gli uni e gli altri incapaci di giustizia, e degni di vivere sotto il calcagno dei Tedeschi e dei Magiari.

Il risultato di questo funesto errore è che la opinione pubblica, in Europa e in America, non è preparata a comprendere nè il problema dell'Austria, nè quello degli Slavi del Sud, nè quello dell'Adriatico. Il risultato lo vediamo,